

Domeniche della Bellezza

catechesi per adulti tra arte, storia e fede

23 settembre 2018

parrocchia santa Maria Assunta

allegato allo SM. anno III. numero 4

Attenzione



Un progetto ambizioso per arricchire le Domeniche della Bellezza

Da ormai due anni viviamo la nostra Catechesi per Adulti andando in cerca di opere d'arte.

Il nostro stile si è consolidato: si sceglie un'opera d'arte che ci rapisca gli occhi, la si contempla cercando di comprenderla con intelligenza, si scopre la Verità di fede che ci comunica, si conserva un buon ricordo della bellezza contemplata.

Sono momenti brevi, ma intensi. Poche ore vissute con il gusto di chi vuole vedere, capire, imparare, crescere.

Tutto questo mi ha spinto ad arricchire questo nostro progetto. Vorrei aggiungere bellezza alla bellezza. Vorrei far brillare ancora di più ciò che di bello andiamo a contemplare.

Vi spiego. Scegliere un'Opera d'Arte contenuta in una chiesa. Visiteremo la chiesa, contempleremo la bellezza dell'Opera e approfondiremo la nostra Fede. Ma non ci fermeremo qui: gusteremo anche altre bellezze legate all'Opera d'Arte che si guarda. Faremo suonare l'organo della chiesa che visitiamo, oppure sentiremo leggere un testo di un romanzo legato a ciò che vediamo, oppure ascolteremo dal vivo della musica legata all'epoca del luogo che stiamo visitando, oppure ascolteremo una testimonianza che arricchisce.

Poi passeremo per la città. Le opere d'arte saranno sempre in città per le quali è bello camminare. La prima Domenica della Bellezza di questo nuovo anno sarà il biglietto da visita di questo nuovo impianto di Arte, Musica, Cultura, Fede e Vita.

Provare per credere! In tutti i sensi...

Don Eusebio Vigano

Iscrizioni

**Le iscrizioni si raccolgono in segreteria
a partire da lunedì 24 Settembre
fino a giovedì 4 Ottobre**

Completati i posti si accetteranno
solo iscrizioni con riserva

Quota di iscrizione € 15,00

La quota comprende: viaggio a/r in pullman,
audioguide, concerto d'organo, offerta alla chiesa



Basilica di Sant'Abbondio

Domenica 7 Ottobre
Prima Domenica della Bellezza

Alla scoperta della Como medievale

1.

**Visita alla Basilica di Sant'Abbondio
consacrata nell'anno 818 e riedificata nel 1095
con gli Splendidi affreschi della prima metà del Trecento sulla Vita di Cristo**

Partiremo alle ore 13.30 dall'Oratorio
(per facilitare il parcheggio auto, le manovre dei pulman e poter bere un buon caffè)

Alle ore 14.30

arrivati alla Basilica di Sant'Abbondio saremo accolti e accompagnati
dal Rettore Don Andrea Messaggi che ci spiegherà questa splendida chiesa.
Leggeremo poi gli affreschi dell'abside. Reciteremo i Vespri

2.

**Ascolto dell'organo Mascioni op.733, costruito nel 1956.
Lo strumento consta di due tastiere, 15 registri.**

Alle ore 15.30

Assieme al M° Alessandro Milesi
due allievi della Scuola di Musica San Lorenzo di Mandello del Lario
ci faranno ascoltare un piccolo concerto dell'organo Mascioni presente in Basilica

3.

**Passeggiata per la città murata di Como
tra le vie a reticolato romano, i caffè e i negozi.**

Alle ore 16.00

passeremo liberamente per le belle vie della città che si trova ancora tra le mura medievali.
Guarderemo gli eleganti negozi ed entreremo nei migliori caffè

Alle ore 18.30

rientreremo a Gorla Maggiore con arrivo previsto per le ore 19.30



Organisti con il M° Alessandro Milesi:

Caterina Zuccoli

Caterina Zuccoli, nata nel 1997, vive a Mandello del Lario. Dall'età di otto anni studia pianoforte sotto la guida del maestro Michele Santomassimo, presso la Scuola di Musica San Lorenzo di Mandello. Frequenta in seguito anche il corso di Armonia e Composizione con il Maestro Paolo Sabadini. Partecipa a numerose masterclass, rassegne musicali e concorsi, quali il Concorso Strumentistico Nazionale Città di Giussano, il Concorso Internazionale Città di Stresa 2014 e il Concorso Musicale Internazionale 'Bellano paese degli artisti' nel 2018, dove ottiene il quarto premio. Partecipa alle edizioni 2017 e 2018 della manifestazione PianoLab di Martina Franca.

Daniele Panizza

Daniele Panizza, nato nel 2003 è residente a Lierna. A nove anni inizia a frequentare la Scuola di Musica San Lorenzo di Mandello del Lario. Frequenta il corso di Pianoforte principale sotto la guida del maestro Alessandro Milesi, in seguito, sempre con lo stesso insegnante, frequenta i corsi di Composizione e di Organo. Nel 2014 partecipa al concorso internazionale di Stresa ottenendo il terzo posto in classifica e nel 2016 si classifica nei primi posti al concorso nazionale di Cene(BG). Ha partecipato a masterclass con maestri di organo e di pianoforte tra i quali il maestro Enrico Viccardi e il maestro Paolo Gilardi. È stato ammesso con il massimo dei voti (primo assoluto in graduatoria) a frequentare i corsi AFAM presso la Scuola Civica di Milano. Attualmente è organista nella chiesa di Sant'Antonio Abate in Crebbio, organo Serassi 1761 - Tornaghi 1832 - Corno 1993.

Programma

Girolamo Frescobaldi (1583 - 1643). Canzon dopo l'Epistola

I Fiori musicali vennero pubblicati a Venezia nel 1635, quando Frescobaldi era organista presso la basilica di San Pietro in Vaticano sotto la protezione di papa Urbano VIII e di suo nipote, il cardinale Francesco Barberini. La raccolta si compone di tre messe: Missa della Domenica, Missa degli Apostoli e Missa della Madonna. Ogni messa comprende una serie di pezzi da eseguire nei vari momenti della liturgia. La Canzon dopo l'Epistola è tratta dalla "messa della domenica" la cui relativa sezione è impostata sul tema gregoriano del Kyrie Orbis factor.

Domenico Zipoli (1688 - 1726)

Canzona e Offertorio

Anche i due brani del gesuita Domenico Zipoli sono pensati per un utilizzo liturgico. La Canzona ha carattere prettamente polifonico e si sviluppa da un tema dal carattere gregoriano, mentre il gioioso Offertorio, da suonare con il ripieno, esula dai canoni della musica liturgica e ha il carattere di una sfavillante danza settecentesca che ci porta quasi alla musica galante.

Domenico Scarlatti (1685 - 1757). Sonata k 209 (D.P.)

Domenico Scarlatti ci ha lasciato, tra le altre opere, circa seicento "Esercizi per gravicembalo", oggi semplicemente conosciuti come sonate. Quella che viene proposta ha carattere virtuosistico e, come le altre composizioni della raccolta, vuole educare tanto alla bellezza del tocco quanto a una postura dell'esecutore nobile, mediante un'eleganza di movimenti tanto apprezzata all'epoca.

Domenico Zipoli (1688 - 1726). Tre versi

I versi di Domenico Zipoli sono composizioni a carattere imitativo molto brevi. Venivano solitamente utilizzati per dare l'intonazione ai salmi durante l'ufficio divino. L'incipit di poche note (fatto con l'organo) per far sentire la melodia ai cantori era infatti ritenuto poco elegante per l'ufficio divino. Ne vengono proposti tre.

Johann Sebastian Bach (1685 - 1750). Preludio e fuga in c (C.Z.)

Il preludio e fuga in do minore BWV 847 di Johann Sebastian Bach è tratto dal Clavicembalo ben Temperato, una raccolta di 48 preludi e fughe divisi in due volumi e in tutte le 12 tonalità, per strumenti a tastiera. Il preludio consiste in un motivo insistente di accorti interrotti in sesta e in terza le cui armonie cambiano in continuazione per 33 misure. A misura 34 inizia una coda che termina con un recitativo molto intenso reso trionfale dalla luminosa piccarda finale. La fuga a tre voci utilizza gli stessi elementi del preludio e, come sempre avviene in questo autore, rappresenta un vero e proprio compendio di arte retorica. Qualche studioso ritiene che la corrispondenza numerologica con la storia della salvezza non sia casuale. Del resto la teoria trova riscontro in molte altre composizioni di Bach.

Vincenzo Petrali (1830 - 1889). Marcia per dopo la Messa (D.P.)

Vincenzo Petrali è stato uno tra i più grandi organisti italiani dell'Ottocento. Grandissimo improvvisatore e virtuoso della tastiera, ai suoi tempi era una vera e propria celebrità. Visse uno tra i più travagliati e contraddittori momenti per la musica d'organo italiana: la sua parabola artistica lo vide, in gioventù, improntato alla creatività sinfonico-teatrale dell'organo orchestra tipico della tradizione romantica italiana, mentre, in età matura, divenne tra i più tenaci sostenitori del nascente Movimento Ceciliano. La "Marcia per dopo la Messa" è l'emblema di un periodo storico in cui la musica liturgica era spesso utilizzata per dare alla gente la possibilità di saggiare la vita dei teatri d'opera più famosi, anche se, nello specifico, questa composizione sembra più improntata alla musica bandistica.

Storia

La Basilica venne edificata sul luogo di una preesistente chiesa paleocristiana intitolata ai santi apostoli Pietro e Paolo, costruita da Amanzio, morto nel 448, terzo vescovo di Como dopo Felice e Provino e predecessore di Abbondio, attuale patrono della Diocesi di Como. Da un viaggio a Roma, Amanzio riportò alcune reliquie degli apostoli Pietro e Paolo e per esse fece edificare una nuova chiesa, 1000 metri circa fuori le mura, oltre il fiume Cosia, lungo la Via Regina.

La basilica fu dedicata a Sant'Abbondio ed elevata a cattedrale nell'818. Servi da sede della cattedra vescovile sino al 1013 quando il vescovo Alberico, già cancelliere dell'imperatore Enrico II, la trasferì all'interno delle mura. L'edificio venne, quindi, affidato ai monaci benedettini, i quali, fra il 1050 ed il 1095, riedificarono la chiesa in stile romanico. Il 3 giugno 1095 la nuova basilica fu consacrata da papa Urbano II.

Dalla seconda metà del XV secolo il monastero fu assegnato ad abati commendatari - per lo più non residenti - e fu per iniziativa di alcuni di essi - prima il cardinale Gianpaolo della Chiesa, quindi il cardinale Tolomeo Gallio - che nel Cinquecento la basilica subì ristrutturazioni profonde, assumendo una veste classicheggiante, mentre si avviava anche la costruzione del grandioso chiostro.

Nel 1616 l'abate Marco Gallio vendette la chiesa, parte del monastero e alcuni terreni vicini alle monache agostiniane di San Tommaso di Caviglio e anche questa novità comportò nuovi interventi per adattare la chiesa alle necessità liturgiche di una comunità monastica femminile. Nel 1783 il monastero fu soppresso ma la chiesa, per la sua dedizione al patrono della diocesi, non fu secolarizzata e divenne sussidiaria della parrocchia della Santissima Annunziata.

Dopo un lungo periodo di abbandono, nel 1834 il complesso monastico fu acquistato dal vescovo Carlo Romanò per farvi trasferire il Seminario teologico: gli edifici, ormai in grave stato di degrado, furono in parte demoliti e quindi ricostruiti su progetto dell'architetto neoclassico Giuseppe Tazzini; nel 1881 la sede dell'istituto fu ampliata lungo la via Regina.

Dal 1863 Serafino Balestra, insegnante presso il Seminario e studioso di archeologia e di epigrafia, promosse il restauro della basilica per restituirne la veste romanica; nel corso dei lavori furono rinvenute anche le fondazioni dell'edificio paleocristiano e quelle del portico esterno, che era stato demolito nel corso del Cinquecento.

Nel 1928 Antonio Giussani realizzò un nuovo restauro della chiesa, rifacendo le coperture delle navate, delle absidi e del coro, intonacando nuovamente pareti e volte e ricostruendo l'altare maggiore e gli altari collocati nelle absidi minori; altri interventi furono promossi negli anni Settanta del XX secolo. Nel 1968 il trasferimento del Seminario vescovile a Muggiò provocò nuovamente l'abbandono e il rapido deterioramento di quella che era stata la sede del monastero.

Esterno

La basilica presenta quattordici colonne assai slanciate. A sviluppare il senso di altezza e verticalità contribuiscono anche due notevoli campanili gemelli posti nella zona absidale, soluzione piuttosto comune nella zona renana, ma eccezionale in Italia.

La prossimità della città alle vallate alpine - importanti vie di comunicazione con l'Ortralpe - ha garantito una reciproca influenza del romanico espresso al di qua e al di là delle Alpi: allo stesso modo si spiega il forte verticalismo dell'interno della basilica, che dimostra, peraltro, la vitalità - ancora agli inizi del II millennio - della tradizione tardo-antica (soprattutto nella facciata, in cui tanto i contrafforti quanto delle tozze semicolonne evidenziano la partizione interna delle navate). Sui portali e intorno ad alcune delle finestre si trovano alcune sculture.

Interno

L'interno della chiesa è una moltitudine di colonne composte con conci di pietra e sormontate da una notevole varietà di capitelli, da quelli semplici che ricordano le due forme geometriche basilari: il cubo e la sfera a quelli corinzi o a quelli decorati con motivi liberi. La chiesa ospita poi bassorilievi romanici e una serie completa di affreschi della metà del Trecento. Sotto l'altare maggiore si conservano le reliquie del patrono. Le strutture della basilica paleocristiana, scoperte durante i lavori di restauro avviati nel 1863, sono ancor oggi segnate nel pavimento della chiesa con lastre di marmo scuro, mentre in corrispondenza delle antiche aperture è posto del marmo chiaro. Sulla cantoria in controfacciata è collocato l'organo Mascioni op.733, costruito nel 1956. Lo strumento consta di due tastiere, 15 registri.

Affreschi del presbiterio

Gli affreschi che adornano il presbiterio costituiscono uno dei cicli pittorici più integri del primo Trecento in Lombardia realizzato da un artista anonimo. Il programma iconografico inizia nell'arco trionfale che porta al presbiterio affrescato con la usuale rappresentazione dell'Annunciazione e figure di santi poste nel sottarco; la volta della prima campata (ormai scarsamente visibile) reca tracce di un cielo stellato e di quattro troni sui quali erano verosimilmente assisi i Dottori della Chiesa.

Nell'arco che precede il catino absidale troviamo un Cristo benedice affiancato da due Arcangeli e, racchiusi in otto tondi, figure di Patriarchi, Profeti ed altri santi nel sottarco. Il catino absidale presenta una raffigurazione della Deesis (Cristo benedice tra la Madonna e Giovanni Battista) con ai lati le immagini di San Pietro e di San Paolo. Il programma iconografico prosegue sul cilindro dell'abside, diviso in cinque bande da quattro semicolonne, con venti episodi della vita di Gesù (che mostrano due temi cristologici: la Natività di Gesù, in alto, e la sua Passione, in basso). Nella fascia inferiore troviamo, a fianco dell'episodio delle Crocifissione, figure di Apostoli ed il Tetramorfo (simboli degli evangelisti). Le immagini presenti sulle lesene e sulle semicolonne che separano gli episodi della vita di Gesù rendono alquanto complesso il programma decorativo con le figure dei re e dei profeti, degli apostoli, dei vescovi e dei dottori della Chiesa e una miriade di personaggi minori, assieme ad animali e figure fantastiche di gusto medievale. La volta del coro ha un cielo stellato dipinto con polvere di lapislazzuli. Non si conosce l'autore dell'importante ciclo di affreschi, convenzionalmente chiamato "Maestro di Sant'Abbondio".

Studi recenti collocano quest'opera tra il 1315 e il 1324 durante l'episcopato del vescovo francescano Leone Lambertenghi, committente dell'opera. Nella esecuzione delle scene riguardanti la vita di Gesù l'artista si connota per un linguaggio capace di unire il ritmo pacato del racconto con l'attenzione naturalistica ai dettagli degli abbigliamenti, che offrono uno interessante spaccato sui costumi del tempo. Al di sotto dell'altare maggiore sono conservate ed esposte delle reliquie dei Santi Abbondio, Console ed Eusperanzio.